

Giovedì 06 Marzo 2014

**16:20 - NEUROSCIENZE: EUSEBI (PENALISTA), NO A DIRITTO MORTE, SÌ A DOVERE TUTELA VITA**

Non è teorizzabile, né sul piano dottrinale né su quello pratico, "il diritto di morire", mentre occorre adempiere "il dovere costituzionale di assicurare a tutti la tutela della vita e della salute". Questa, in estrema sintesi, la posizione di Luciano Eusebi, docente di diritto penale all'Università del Sacro Cuore di Milano. Intervenuto oggi al seminario di studio "Dal cervello alla coscienza" in corso a Roma, presso il Senato, Eusebi ha spiegato che "il medico non è legalmente autorizzato ad accogliere qualsiasi richiesta di intervento sulla sfera fisica o psichica del soggetto che a lui si rivolga"; a maggior ragione "non potrà accogliere" la richiesta volta a "interrompere l'applicazione, in atto, di determinati presidi terapeutici". Dal punto di vista legislativo, si tratta "di non creare - ammonisce il penalista - quadri normativi suscettibili di far sì che soggetti particolarmente deboli della nostra società, quali i malati che non possono sperare nella guarigione o gravemente invalidi, vengano a trovarsi in condizioni effettive di ulteriore debolezza, tali da indurre in essi la rinuncia al diritto di ottenere sostegno da parte della medicina". Ciò che viene temuto dal malato, conclude Eusebi, "più del cosiddetto accanimento terapeutico, è l'abbandono terapeutico".